



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SANTISSIMA



"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto."

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LCB Trento



In questo numero

Un saluto dalla redazione	3
Il grido di Gesù sulla croce	4
Dalla paura alla speranza: la Pasqua Cristiana	7
Quaresima tempo di riflessione	9
E' Pasqua	10
La cappella della Sacra Famiglia a Ghiaie	11
Orari per la Settimana Santa	14
Notizie dalla catechesi: il Giardino di Pasqua	16
Notizie dal post-cresima: le nostre attività	18
Notizie dagli scout: attività delle branche e della comunità capi in cammino	20
Settantesimo del Gruppo scout Gardolo1: IL LIBRO	23
Notizie dalla R.S.A. - Stella del Mattino di Gardolo	24
I ministri straordinari della comunione	26
Vedo segni di speranza	28
Bambini tocca a voi!.....	30
Auguri.....	31



copertina: foto di Andrea Conci

C.I.P. - Parrocchia della Visitazione di Gardolo
via Aeroporto, 3 - 38100 TRENTO (TN) - Tel. 0461 990231
Direttore responsabile: don Claudio Ferrari

UN SALUTO DALLA REDAZIONE

Eccoci qua! Come vi avevamo promesso nella pubblicazione di Natale abbiamo lavorato per provare a dare alla nostra Lanterna una semi-nuova impostazione, che cercheremo di mantenere in tutti i prossimi numeri! Nella parte iniziale troverete alcuni articoli di approfondimento e riflessione mentre la seconda parte sarà dedicata agli aggiornamenti sulla vita della Parrocchia! Un grande grazie a tutti quelli che hanno accolto con entusiasmo la nostra richiesta di articoli e a quelli che vorranno continuare a scrivere o iniziare a farlo! A tal proposito vi ricordiamo che il prossimo numero uscirà ad **ottobre** in occasione della Festa dell'Oratorio e che se qualcuno volesse farci avere qualcosa da pubblicare può mandarlo con un po' di anticipo all'indirizzo mail **lalanterna.gardolo@gmail.com** (nella scorsa Lanterna era stato pubblicato un indirizzo sbagliato, questo è quello corretto!)

Buona Pasqua a tutti; buona primavera (speriamo che arrivi) e buona estate! Ci risentiamo ad ottobre!!

La Redazione



SIAMO ANCHE SUL WEB!!!

La Lanterna, come tante altre notizie relative alla nostra Parrocchia si possono trovare anche in internet all'indirizzo **www.gradolo.eu** Il sito può essere molto utile a tutti i parrocchiani poichè ci sono gli orari delle celebrazioni, gli avvisi della settimana, il calendario con tutte le attività, la galleria fotografica ed altri materiali relativi ai gruppi!
Insomma fatevi un giro per sbirciarne i contenuti!!

IL GRIDO DI GESU' SULLA CROCE

La prima domenica di Quaresima ho partecipato ad una giornata di ritiro nella comunità monastica di Bose. Enzo Bianchi, fondatore della comunità, ha proposto due meditazioni sulle parole di Gesù sulla croce. Sono 7 parole (episodi) che Enzo Bianchi ha commentato e che troviamo nei racconti della passione dei Vangeli e in particolare in quello di Luca e Giovanni. Noi generalmente siamo abituati ad "assemblare" insieme questi racconti per narrare la morte di Gesù. In realtà i vangeli sono 4 ritratti differenti anche nel racconto della morte.

Mi ha colpito in modo particolare il racconto di Marco che, per quanto riguarda le parole di Gesù sulla croce è ripreso pari pari dal Vangelo di Matteo. Marco, in termini cronologici, è il primo dei Vangeli, scritto circa 30 anni dopo la morte di Gesù. La sua testimonianza, anche in relazione alle parole che Gesù pronuncia sulla croce, è molto scarna, ed è probabilmente la più vicina alla realtà storica della sua morte. Essa testimonia in maniera tragica lo scandalo che ha rappresentato la morte di Gesù per le prime generazioni Cristiane.

Luca e Giovanni invece, testimoniano la fede di comunità che hanno rielaborato la morte di Gesù con maggior serenità, tanto che in Giovanni le parole di Gesù non sembrano nemmeno quelle di un morente che sta soffrendo un supplizio cruento e doloroso come quello della crocefissione. Giovanni descrive Gesù che muore come una persona che vede nella sua fine il compimento della sua vita. Per segnare la differenza tra questi due racconti basti pensare che per Giovanni, Gesù nel momento della morte, ha vicino a sé le persone che più ha amato, mentre per Marco, Gesù muore solo e anche in questo Marco è più coerente con il dato storico, perché ai famigliari non era permesso stare vicino al condannato che veniva crocefisso.

Ma restiamo alle parole di Gesù sulla croce trasmesse da Marco e poi riprese da Matteo:

1. *"Alle tre Gesù gridò con voce forte: 'Eloi, Eloi, lama sabactani' che significa: Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34 e Mt 27,46). Sono le parole con cui inizia il salmo 22.*
2. *"Ma Gesù, dando un forte grido, spirò" (Mc15,37 e Mt 27,50).*

Quest'invocazione del salmo e l'urlo con cui muore, ci testimoniano la solitudine in cui si trova Gesù sulla croce. Il ritratto di Marco sembra

quindi descrivere la morte di Gesù come un momento di disperazione, che è vissuto nell'abbandono più completo e, cosa ancor più difficile da accettare, per Gesù, ma anche per noi, nell'abbandono di Dio. Certamente Marco in questo è fedele al ritratto che ci ha fatto di Gesù in tutto il suo Vangelo. Fin dall'inizio (Mc 3,21) egli è abbandonato dai famigliari: "Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano "E' fuori di sé". Nell'orto degli ulivi è abbandonato dagli amici e sotto la croce non c'è nessuno dei suoi discepoli



(maschi), ma "solo alcune donne che stavano ad osservare da lontano" (Mc 15,40). E infine, nel momento della morte si sente abbandonato anche da Dio. Nel vangelo di Marco non c'è quindi niente di quello che certe devozioni vorrebbero farci credere, che Gesù cioè abbia fatto una bella morte.

Ma allora per Marco, restano solo la disperazione e un grido di dolore di fronte all'esperienza della morte di Gesù e in fondo anche alla morte di ciascuno di noi? Possiamo cogliere in questa visione tragica, qualcosa che può portarci un po' di luce e aiutarci ad intravedere un orizzonte di speranza? Possiamo pensare che l'annuncio della Resurrezione che ci apprestiamo a celebrare nella Pasqua appartenga in qualche modo, anche a questo mondo e non sia solo una promessa per un mondo futuro in cui dobbiamo sperare nella fede?

A partire da queste domande, provo a condividere con voi, due brevi riflessioni.

1. Gesù si sente abbandonato da Dio come dicono le parole del Salmo 22, ma questo grido di dolore resta pur sempre anche un'invocazione a

quel Dio-Padre a cui Gesù chiede il perché di questo abbandono. Gesù resta fedele a Lui e lo invoca. Vi invito in questi giorni a pregare con il salmo 22 che inizia con questo grido di disperazione e desolazione segnato dal silenzio di Dio e dall'ostilità degli uomini, ma che al versetto 22 esprime una svolta, la dove recita "tu mi hai risposto - esaudito" e si apre alla speranza. Possiamo pensare che Gesù conoscesse fin da bambino questo salmo, che sia stato abituato ad ascoltarlo e recitarlo nella sinagoga; che l'abbia usato come preghiera nei momenti difficili della sua vita e, anche se nella morte, come tutti, si sente solo, possa aver vissuto la certezza che una risposta da Dio Padre ai perché della vita e della morte sarebbe arrivata? Pregando con il salmo 22 potremo condividere con Gesù il senso di abbandono da parte di Dio, che sperimentiamo spesso nella vita, ma anche aprirci alla fiducia che il Salmo ci fa intravedere nella sua parte finale, la dove si apre al ringraziamento e alla speranza.

2. Gesù muore emettendo un grido inarticolato. In questo grido ci sono tutti i nostri gemiti. Gesù muore senza poter dire niente: grida!!! Così come gridano tante persone ancora oggi vicino a noi e lontano da noi; come gridano i migranti che muoiono in mare; le persone che muoiono nelle tante guerre alimentate anche dalla nostra produzione di armi. Se sapremo come Gesù, farci carico di queste urla, potremo intravedere la fiducia e la speranza che il dono della propria vita possono dare alla morte e, sperimentare che il grido di dolore della morte, non è la parola definitiva sulla nostra esistenza. Ogni qualvolta noi doniamo la nostra vita in solidarietà con quelli che soffrono, anche se ci sembra di perderla in realtà la realizziamo nella sua pienezza: la vita si possiede nella misura che si dà, poiché si possiede veramente solo ciò si dona.

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane da solo; se invece muore, produce molto frutto."(Gv 12,24)

Sandro



DALLA PAURA ALLA SPERANZA: LA PASQUA CRISTIANA

"Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi" Apocalisse 21, 4

Veniamo al mondo senza averlo chiesto, per fortuna spesso voluti, altre volte non con questa volontà. Molto spesso amati fin dai primi istanti, altre volte accettati solo tardi, altre ancora non accettati proprio.

Fatto sta che non ci diamo da soli la vita; per noi è dunque un dono, a prescindere da come poi andranno le cose.

Ci custodiscono per i primi istanti della nostra vita delle pareti di carne che ci proteggono e ci scaldano, che ci contengono e ci sostengono per farci crescere quanto basta prima del grande salto nella vita nel mondo.

Da quell'istante in poi, non si può nascondere la presenza di quel sentimento che ci accompagnerà per tutta la nostra esistenza, che è la paura.

Quelle pareti di carne che ci avevano custodito non ci sono più: il vuoto che percepiamo attorno ci spaventa, e urliamo e piangiamo. È forse così diverso quello che proviamo poi crescendo? Il senso della paura ci affianca quasi quotidianamente. Abbiamo paura della solitudine; abbiamo paura del futuro, che non conosciamo; abbiamo paura della malattia e della morte; abbiamo paura anche per i nostri cari.

Per questo molto spesso non aspettiamo altro che essere rincorati, rinfanciati; non aspettiamo altro che qualcuno che ci allunghi una mano, che ci stringa in un abbraccio.

Ma perché dobbiamo sperimentare la paura, l'angoscia, che ci attanaglia e che spesso ci blocca? Perché Dio non ci libera definitivamente da questo sentimento? Perché non abbiamo chiesto di abitare questo mondo nel quale esiste il dolore e tuttavia ci viviamo dentro?

Perché abbiamo spesso la sensazione di essere abbandonati lungo il viaggio della nostra vita?

Dio nostro, perché ci hai abbandonati?

Ora siamo forse pronti a sentire la vicinanza con i sentimenti che Gesù vive nel Getsemani: la paura della solitudine; dell'essere abbandonato; del futuro prossimo; del dolore che proverà. Ma sopra a tutto, la paura per la morte che vivrà in pieno in quanto uomo.

Non è una magra consolazione che anche Gesù abbia vissuto le nostre

paure e i nostri dubbi e i nostri dolori. Non è un male comune che diviene perciò mezzo gaudio.

È la rivelazione più piena di Dio che per mezzo di Gesù si fa conoscere nella sua straordinaria essenza, e cioè il Dio-con-noi, l'Emmanuel. Il Dio che decide di abitare questa nostra condizione umana non dà una risposta ai perché della nostra esistenza; fa molto di più: ci accompagna, attraversa con noi la strada della vita.

"Non temere" sono le parole con le quali Dio veste l'incontro con la giovane Maria. Ma sono le parole che rivolge anche a tutti noi, chiamati come Maria a dire un sì, ad accogliere la sua presenza nella nostra vita, anche se spesso lo lasciamo fuori dalle nostre porte.

"Non temere" è il sussurro con il quale Dio accarezza le nostre paure, le nostre angosce, attraverso le parole di Isaia: "Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà. [...] Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo".

Quando attraverseremo le acque, quando passeremo in mezzo al fuoco: non è un'eventualità, ma ciò che ci aspetta. Dio non ci toglie questo destino, ma lo riempie della sua presenza.

Ecco che allora le nostre paure si sfumano, assumono un colore nuovo, quello della speranza, quello della gioia pasquale, nell'attesa della liberazione definitiva, come ci rivela l'Apocalisse: "Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate".

Michele



QUARESIMA TEMPO DI RIFLESSIONE



Siamo nel periodo che prepara la Pasqua ma le persone sembrano poco attente e si ha l'impressione che esse siano sempre meno partecipi ai riti della Quaresima: l'astinenza, il digiuno e la penitenza.

Appaiono indifferenti e distaccate, senz'altro la televisione, il computer ed il cellulare non aiutano, anzi distruggono. Sono prese da altre mille faccende e, meno consapevoli del significato che, la Quaresima vuole trasmettere: l'attesa e la speranza, attraverso la riflessione.

Ma la vita è quella che sta nel nostro intimo, non quella dei teleschermi!

Fortunatamente questa è solo l'apparenza per molti dei nostri giovani che, sono alla ricerca di un mondo migliore e, per quanto sia complicato, lo vogliono mettere al primo posto, assieme ai veri valori del nostro vivere. Molto possono fare anche i genitori con i loro figli, sin da piccoli, facendoli partecipare ai riti religiosi, spiegando loro il vero significato della Pasqua, che per molti, è quasi un invito alla malinconia e alla tristezza, mentre dev'essere il contrario. I genitori devono far capire ai propri figli che la Pasqua è un periodo di riflessione ma anche di gioia la quale ci aiuta a mettere in ordine il nostro cuore e a rendere più saggia la nostra mente.

Cesira

E' PASQUA

Dal buio alla luce
dall'odio alla pace.

Svanisce l'offesa
per chi se l'è presa.

Quel tradimento
vien soffiato dal vento.

Con tutta umiltà
il perdono si avrà.

Speranza custodita
dà gioia infinita

Campane a festa
il mio cuore si desta

E' Pasqua e l'amor
risorge nei cuor.

Cesira Svaldi



LA CAPPELLA DELLA SACRA FAMIGLIA A GHIAIE

" Nella località detta le "Ghiaie", di questa Curazia, sita tra il villaggio di Gardolo e il torrente Avisio, e distante dalla chiesa 25 minuti, fin dal 1836, in occasione del colera, quei pii abitanti avevano eretto una grande Croce di legno, innanzi alla quale pregavano e, la Dio mercè, il terribile morbo asiatico non osò avvicinarsi alle case disperse di quella plaga. Guastatasi la Croce col lasso degli anni vi sostituirono un Capitello di muro, nell'interno vi collocarono un Crocifisso, e ai lati interni altre immagini di Maria S.S. e di Santi.



In questi ultimi anni poi quella buona gente vi va facendo le sue devozioni; p.e. il mese di Marzo in onore di S. Giuseppe, il mese di Maggio in onore di Maria S.S. e il mese di Ottobre alla Regina della Vittoria, e altre novene e preghiere nella ricorrenza di certe festività della Chiesa.

Il tempo della loro comune preghiera è la sera terminati i lavori campestri e si può dire che dalla primavera all'autunno, ogni sera pochi o molti vi si raccolgono a pregare.

Ma il Capitello che sorge presso una strada comunale di campagna, essendo piccolo, chi vuole fare colà le sue devozioni, è necessariamente esposto al vento e alla pioggia, perché si deve pregare sulla nuda terra, e a cielo scoperto.

Di qui il desiderio di prolungare i due lati del Capitello con un assito per potersi raccogliere sotto un tetto. Ma il desiderio non si compiva, per difetto di denaro!

Quand'ècco una pia religiosissima curaziana, la Signora Elisa Bonaldi

vedova del Signor Pietro, Professore di Matematica in Trento, e da circa tre anni qui dimorante, perché a breve distanza dal detto capitello comprò della campagna e una casa, che si ricostruì a sua abitazione, e ad uso colonico, venne nella liberazione di far demolire quel Capitello per sostituirvi, a tutte sue spese e con generale consolazione di quegli abitanti, una Cappella.

La Cappella che misura 4 metri di lunghezza e 3 metri di larghezza è presto compita; nella corrente settimana sarà collocato l'altare in legno, nel quale si è già provvista la pietra sacra; verrebbe dedicata alla S. Famiglia di Nazaret e la generosa benefattrice è pronta a dotare la Cappella d'un conveniente patrimonio pel suo mantenimento. Sebbene non si sia prima d'ora chiesta la necessaria autorizzazione, per cui si chiede venia, la pia fondatrice desidererebbe, che venisse benedetta quanto prima la Cappella, e in pari tempo si impetra anche l'autorizzazione di far benedire da un R.R. P.P. Francescano la Via Crucis da porre nella detta Cappella.

Antecipando i ringraziamenti col più profondo rispetto si protesta

*devotissimo, umilissimo
Sac. Francesco Torresani Curato"*

Questa è la copia della lettera che il 12 ottobre 1895, don Francesco Torresani, curato della chiesa della Visitazione di Gardolo, scriveva all'Ordinariato di Trento per chiedere la benedizione della cappella della Sacra Famiglia di Ghiaie, della Via Crucis e dei paramenti di cui la generosa benefattrice Bonaldi l'aveva dotata.

La cappella era di uso pubblico e il Vicario Generale mons. Endrici il 12 dicembre suggerì, in risposta, l'opportunità di destinare un capitale, di 150 fiorini, a disposizione della Fabbriceria della Chiesa di Gardolo per il mantenimento della suddetta cappella.

La richiesta venne accolta di buon grado e fu deciso con decreto della Curia che appena fosse stato fatto il deposito sarebbe stata data l'autorizzazione per la benedizione.

La signora il 14 dicembre 1895, depositò 100 fiorini da usare solo per la cappella.

Elisa Bonaldi morì a Trento il 23 agosto 1899; nel testamento nominò suo erede universale il Principe Vescovo di Trento.

Il 12 luglio 1900 venne costituito l'atto di fondazione alla presenza di

don Lorenzo Eccheli, segretario del Principe Vescovo, don Francesco Torresani, che nel 1897 era stato nominato parroco e dei testimoni Antonio Pocher e Agostino Gianni; il parroco e i testimoni facevano parte della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Gardolo.

La Bonaldi aveva chiesto 12 sante Messe annue perpetue lasciando 1200 (milleduecento) corone a deposito della Cassa di Risparmio di Trento, a nome della Chiesa parrocchiale di Gardolo. Il libretto venne consegnato ai Fabbricieri (Pocher, Gianni, Torresani); gli interessi del capitale dovevano essere devoluti in parte per la celebrazione delle sante Messe (perpetue per lei), il resto per le cere e le necessità della Chiesa.

Nell'Archivio Parrocchiale di Gardolo si trovano notizie di lavori eseguiti per il mantenimento e il decoro della cappella; nel 1920 si ha notizia della tinteggiatura e decorazione, verniciatura di 4 banchi e una porta uso confessionale e dell'acquisto di un crocifisso in legno per la spesa di lire 34; nel 1930 si acquistano nuovi quadretti della via Crucis e si fanno eseguire lavori di lattonerie per la sistemazione di gronde e canali; si trovano inventari di paramenti e tutto quanto appartenente all'arredo della cappella datati 1931, 1936, un inventario siglato dalla signora Folgheraiter Maria nel 1962, l'ultimo inventario è datato 1965.

Negli anni novanta la presenza di un canile nelle adiacenze della cappella ne ha per un certo tempo impedito l'uso. Dopo l'abbandono del canile e la bonifica del sito anche la cappella è stata ripulita e riaperta; da qualche anno durante la bella stagione alcune persone del luogo si riuniscono ogni sera per recitare il rosario.

Anna Bruna

Nell'ottica di riscoprire e valorizzare i luoghi come questi il consiglio pastorale propone per quest'anno la recita dei rosari di maggio nelle diverse chiese della Parrocchia. Informazioni e orari li troverete più avanti sul volantino "Insieme".

ORARI PER LA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME

- ore 8.00 S. Messa
- ore 10.30 S. Messa con benedizione degli olivi partendo dal piazzale dell'Oratorio
- ore 20.00 – 21.00 Adorazione Eucaristica

LUNEDI' SANTO

- ore 8.00 S. Messa con esposizione del Santissimo in chiesa
- ore 8.30 – 9.30 Adorazione Eucaristica
- ore 20.00 – 21.00 Adorazione Eucaristica

MARTEDI' SANTO

- ore 8.00 S. Messa con esposizione del Santissimo in chiesa
- ore 8.30 – 9.30 Adorazione Eucaristica
- ore 20.30 celebrazione penitenziale comunitaria in Duomo a Trento con il Vescovo Lauro Tisi - Riconciliazione individuale –

MERCOLEDI' SANTO

- ore 8.00 S. Messa con esposizione del Santissimo in chiesa
- ore 8.30 – 9.30 Adorazione Eucaristica
- ore 20.00 celebrazione penitenziale comunitaria con possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione – in chiesa

GIOVEDI' SANTO

- ore 20.30 S. Messa in "Coena Domini" e presentazione degli oli, lavanda dei piedi, raccolta delle offerte "pane per amore di Dio".
Segue Adorazione Eucaristica

VENERDI' SANTO

- ore 9.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9.20 – 11.00 Confessioni
- ore 15.00 Via Crucis
- ore 15.45 – 17.00 Confessioni
- ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

SABATO SANTO

- ore 9.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9.20 – 11.00 Confessioni
- ore 15.00 – 17.00 Confessioni
- ore 21.00 VEGLIA PASQUALE

DOMENICA di PASQUA

- ore 8.00 S. Messa
- ore 10.30 S. Messa

LUNEDI' DI PASQUA

- ore 10.00 S. Messa



NOTIZIE dalla CATECHESI: IL GIARDINO DI PASQUA (gruppo di V elementare)

Siamo il gruppo di genitori e bambini della Quinta elementare e per tutta la Quaresima siamo presenti alla Messa domenicale per costruire un po' alla volta "il giardino di Pasqua."

Ma cos'è il Giardino di Pasqua? E' una specie di Presepe ma, invece di raccontare la nascita di Gesù, rappresenta le varie tappe che ci preparano alla Pasqua facendoci capire una cosa importante: Gesù è venuto per donarci il suo grande Amore e noi possiamo seguirlo in questo cammino di felicità.

Qualcuno dei nostri gruppi aveva già sperimentato questa attività negli anni passati in famiglia e condividendo la ricchezza dell'esperienza abbiamo pensato che potesse essere una proposta da donare a tutta la comunità riproducendola in chiesa anche come possibilità da ripetere a casa.

E' infatti in famiglia che i bambini fin da piccoli possono sperimentare l'amore, il perdono, la fede e anche la preghiera. Vivere questo percorso con i nostri figli diventa quindi occasione per fermarsi, per ascoltarsi, per stare assieme, per assaporare la bellezza di costruire insieme qualcosa, per dare spazio alla Parola di Dio e scoprire l'amore di Dio per noi.

Per realizzare la proposta in famiglia si individua un angolo nella nostra casa dedicato a questa attività e ogni domenica ci si ritrova per iniziare la preghiera: accendiamo una candela, cantiamo una canzone, rileggiamo le letture del giorno e aggiungiamo un segno/oggetto simbolico al giardino accompagnato da un pensiero personale condiviso.

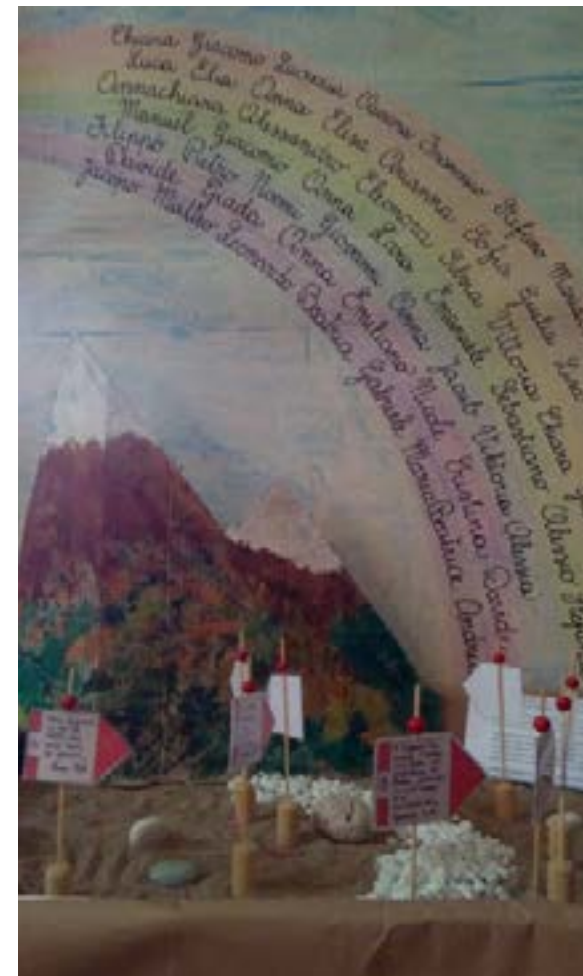
In chiesa, durante le messe quaresimali, i bambini un po' alla volta hanno costruito questo "speciale" giardino arricchendolo man mano di simboli che richiamavano le letture di quel giorno e che, riportati graficamente su un bigliettino consegnato alla fine della messa, aiutano a ricordare e vivere la Parola di Dio durante la settimana.

Il giardino, ora quasi completo, ha sullo sfondo un **arcobaleno** che

simboleggia l'amicizia di Gesù con tutti noi e **una grande montagna** come luogo dove Dio si manifesta e annuncia i suoi gesti d'amore per l'uomo. Ai piedi della montagna **il deserto** è il percorso che dobbiamo fare per arrivare a Gesù. Nel deserto ci sono degli ostacoli, **i sassi**, che rappresentano tutti i nostri limiti, gli sbagli e le mancanze che ci allontanano da Gesù. Abbiamo però tracciato **una strada** delimitata dalle parole del Vangelo al centro della quale c'è una grande **cuore rosso**. E' la strada su cui possiamo camminare certi che Gesù con il suo amore ci è vicino e che ci sostiene perché possiamo essere pienamente felici. Accanto alla montagna c'è **una croce** che ci ricorda la morte di Gesù che è la dimostrazione del suo amore grande per noi. Abbiamo fatto un **foro nella montagna** dove c'è il sepolcro.

La domenica delle palme, metteremo vicino all'arcobaleno dei **rametti di ulivo** benedetto come simbolo di riconciliazione, pace e benedizione per tutti noi e infine la domenica di Pasqua riempiremo di **fiore** il giardino: Gesù ha vinto la morte, non c'è più il deserto perché Gesù da vita, speranza, salvezza.

Raffaella



NOTIZIE dal POST-CRESIMA: LE NOSTRE ATTIVITA'

Il post-cresima è un gruppo di ragazzi dalla terza media in su, che dopo la fine della catechesi ha deciso di continuare un'esperienza in oratorio con l'obiettivo di creare gruppo, divertirsi, crescere moralmente e spiritualmente.

Ci troviamo tutti i venerdì alle ore 20.30 in oratorio.

Durante i nostri incontri affrontiamo temi di attualità, che quest'anno si collegano ad alcuni passi del vangelo secondo Marco, nello specifico "Chi è il tuo grande? (Mc 9,33-37); Voi chi dite che io sia? (Mc 8,27-35); L'amore è più forte della morte (Mc 14,1-11); Perché mi hai abbandonato? (Mc 15,29-39)."



Ma le nostre attività non si limitano agli incontri settimanali: il 21 ottobre abbiamo partecipato alla Festa diocesana adolescenti, organizzata dalla pastorale giovanile (assieme a 1500 ragazzi da tutto il Trentino!).

Dal 2 al 5 gennaio siamo andati in campeggio a Lavarone. La settimana è trascorsa all'insegna del divertimento e dello stare insieme: abbiamo potuto slittare, sciare e camminare sulla neve, ma non sono mancati momenti di scambio di idee e riflessione sul Vangelo. L'argomento principale è stato la Pace nel mondo, in particolare abbiamo affrontato il discorso di Papa Francesco per la giornata mondiale della Pace. In occasione dei cento anni dalla Grande Guerra abbiamo visitato forte Belvedere. Non sono mancate ovviamente alcune riflessioni sul Natale e sul vangelo dei giorni successivi.



A fine gennaio, in occasione della memoria di San Giovanni Bosco, abbiamo organizzato un pomeriggio/serata di giochi in oratorio.

Il 12 febbraio – invece - c'è stata la tradizionale festa di carnevale del post-cresima. Una serata di giochi, musica e sfide. Ogni annata doveva vestirsi a tema: alla fine della serata è stato decretato il gruppo vincitore. Quest'anno è stato quello di prima superiore, che ha rappresentato il tema "Se i social network fossero persone reali".

In vista della Pasqua abbiamo partecipato alle confessioni per adolescenti assieme ai gruppi post-cresima di Trento nord, con i quali stiamo cercando di collaborare sempre di più.

Il 7 aprile parteciperemo a "Mani in pasta", una raccolta viveri organizzata dalla diocesi di Trento. Il post-cresima di Gardolo si impegnerà a gestire la raccolta fuori dal Poli di Via Soprasasso. I viveri raccolti in questa occasione verranno devoluti alla conferenza San Vincenzo del nostro sobborgo.

Gli animatori del post-cresima



NOTIZIE dagli SCOUT: ATTIVITA' delle BRANCHE...

L'inverno certo non si può considerare alla porta ma i campi invernali ci sembrano ormai lontani e le attività dei ragazzi stanno procedendo a spron battuto. Il Branco è in piena stagione della caccia e i lupetti sono impegnati nella caccia delle prede con lo scopo di migliorare continuamente. Del resto il loro motto è "del nostro meglio". Il reparto ha definito la propria impresa, fatto qualche uscita e campetti di specialità mentre il clan dopo una bellissima settimana di comunità pensa già concretamente alla sua prossima route estiva in Bosnia preparandosi anche conoscendone la storia. Abbiamo anche festeggiato tutti insieme il compleanno del nostro fondatore Baden Powell insieme ad un altro gruppo di Trento!!

Prossime notizie direttamente dopo i campi estivi!!!

Buona caccia e buona strada a tutti!!

PS: i lupetti ci tengono a farvi sapere che durante il campo invernale hanno incontrato più volte don Riccardo che li ha accolti con il suo solito entusiasmo partecipando anche ad alcune attività!! Anche per loro è stato proprio bello rivederlo!!!

... e così anche Don Riccardo ha subito il destino di tutti i preti passati per Gardolo: ospitante ufficiale per campi e uscite!!! :)



Vermiglio
Campo invernale di Branco



Malga Ambiar
Campo invernale di Reparto



Vignola
Campo invernale di Clan

... e della COMUNITA' CAPI IN CAMMINO!

Anche in comunità capi si lavora! In particolare in questo momento siamo concentrati sull'iniziativa "comunità in cammino!" proposta dall'AGESCI per tutte le comunità capi d'Italia, per affrontare in pieno stile scout alcuni temi importanti dal punto di vista morale ed educativo.

Lo spunto nasce qualche anno fa, nel 2015, quando il Consiglio Generale Agesci aveva individuato nei temi dell'affettività e della fragilità due aspetti sui quali era necessario fare una riflessione profonda e condivisa, per permettere ai capi educatori di conoscere bene quei temi e di sapere quale posizione consapevole assumere nei loro confronti.

Come fare? Quest'anno finalmente è arrivata la proposta: fare

discernimento. La parola può spaventare, ma non significa altro che fermarsi a riflettere, sviscerare una questione, andare in profondità per trovare i valori che stanno alla base delle nostre scelte e prendere la decisione più giusta in quel momento. L'invito è stato quello di farlo come capi dell'Agesci attraverso un processo che precede la scelta e la rende veramente umana, veramente evangelica, veramente scout.

Il percorso ha previsto una prima fase dedicata all'approfondimento di spunti legati al discernimento, in particolare grazie a quanto scritto da Papa Francesco nell'*Amoris Laetitia*: una seconda fase è stata dedicata al confronto personale e comunitario vissuto anche in una tre giorni per camminare insieme, giocare e riflettere come pellegrini sulle strade d'Italia; una terza fase dove riassumere quanto emerso, per lasciare traccia dei pensieri e delle scelte fatte durante un anno di discernimento.

Si tratta di un'esperienza importante che ci permetterà di confrontarci con la nostra vocazione, con il nostro essere capi educatori cristiani e capire meglio cosa questo significhi nelle attività di tutti i giorni con i ragazzi e tra di noi. Quello che diciamo, che facciamo e le scelte che prendiamo (più o meno importanti che siano) sono tutto frutto di piccoli processi di discernimento e speriamo, grazie a questa esperienza, di crescere in consapevolezza e coerenza.

Ora non ci resta che preparare lo zaino ed incamminarci!

La comunità Capi



Settantesimo del Gruppo scout Gardolo1: IL LIBRO!!



Preview del libro: ecco come verrà!

ATTENZIONE ATTENZIONE!!!

E' prossima l'uscita del libro fotografico ideato in occasione del 70esimo del Gruppo per ripercorrere tutti i suoi anni di vita attraverso immagini e aneddoti salienti! L'annuario verrà regalato alle famiglie dei ragazzi del gruppo e a quelle di coloro che ci hanno aiutato nel raccogliere il materiale. Se qualcun altro volesse averne una copia può prenotarla scrivendo all'indirizzo **gardolo1@taa.agesci.it** entro **fine aprile**.

Il costo è di 10 euro.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutti quelli che ci hanno donato il loro tempo raccontando fatti, episodi, aneddoti; o portandoci i materiali più svariati; dalle diapositive, alle fotografie, dalle riviste alle magliette dei campi, dalle audiocassete ai video. Ringraziamo anche la Cassa Rurale di Trento e la Circoscrizione di Gardolo per il contributo ai costi di stampa.

NOTIZIE dalla R.S.A. - STELLA DEL MATTINO di Gardolo

Molte persone quando sentono parlare di case di riposo, spesso si chiedono, come occupano il loro tempo le persone anziane ospitate in queste strutture e come vivono le loro giornate.

In occasione del sacramento dell'unzione degli infermi, amministrato da Don Claudio a tutti gli ospiti della RSA "Stella del Mattino" il 10 febbraio, ci siamo avvicinati a questa realtà e, successivamente, trascorrendo alcune giornate con loro, abbiamo scoperto, non solo le attività che svolgono quotidianamente con l'aiuto del personale, ma anche tutte quelle organizzate dagli educatori e animatori con l'aiuto dei volontari.



Alla casa di riposo RSA Stella del Mattino di Gardolo viene data molta importanza alla qualità delle giornate vissute dagli ospiti: i momenti dell'accoglienza, del pranzo, dell'igiene, dell'attività motoria con il servizio anche del parrucchiere, dell'estetista e del medico, per far sì che si possano sentire curati, gratificati e ben accolti.

Le attività svolte dal personale e dagli educatori sono di notevole importanza per gli ospiti della casa di riposo, ma anche la presenza dei familiari e dei parrocchiani che svolgono attività di volontariato e di relazione con loro, gli aiutano a sentirsi considerati, rispettati, valorizzati e a far ancora parte della comunità. Alcuni appuntamenti fissi come ad esempio: la celebrazione della S. Messa, il martedì mattina e il sabato pomeriggio, e la partecipata iniziativa del lunedì "Edicola Caffè", dove tre volontari ogni lunedì mattina, nell'accogliente, luminosa sala "giardino d'inverno" preparano il caffè e leggono i quotidiani a tutti gli ospiti, li avvicinano, li tengono informati e li aiutano a relazionarsi con la società. Poi ci sono delle grandi feste/eventi con musiche e giochi, organizzate dagli educatori e animatori, ogni 15 giorni circa per i compleanni, in occasione delle festività del Natale, del carnevale e della Pasqua.

Educatori, animatori e volontari sono riusciti inoltre a creare dei laboratori sperimentali, per dare l'opportunità agli ospiti che, ne hanno desiderio, di far emergere la loro creatività con il lavoro a maglia, con il gesso/creta, con il midollino, per poi avere la soddisfazione di vederli esposti all'interno della struttura, ammirati da tutti. Oltre che ad accrescere la loro creatività, queste esperienze, fanno emergere la loro personalità in maniera positiva e soprattutto la loro autostima.

Un notevole aiuto psicofisico è dato agli ospiti anche dalla fisioterapia, musicoterapia e dalla pet therapy che hanno il potere di scaturire in loro il buon umore e l'affettività. In tutte queste iniziative e attività è importante che i familiari, conoscenti e parrocchiani vengano coinvolti a partecipare per far sì che sia un cammino di socializzazione e condivisione con la comunità.

A tal proposito, per chi vuol donare del proprio tempo libero e dedicarsi a queste belle iniziative o, semplicemente, trascorrere qualche ora con loro nelle attività quotidiane, può rivolgersi direttamente al personale o al coordinatore della struttura in via Aeroporto, 38 a Gardolo.

Cesira



I MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Chi sono i "MSC"? Siamo un gruppo di persone che per strade diverse e in momenti diversi, hanno risposto ad una chiamata con il proprio "eccomi". Per raccontarci vogliamo partire dal nome che, un po' altisonante/pomposo, potrebbe indurre qualcuno a pensare a chissà quale carica onorifica.

Siamo "Ministri" perché svolgiamo un ministero all'interno della nostra comunità, prestiamo quindi un servizio ed in quanto tale è un donarci gratuitamente. Il ministro della comunione in particolare presta il proprio servizio presso l'altare ed è un ministero laicale fondato sul battesimo.

Siamo "Straordinari", non perché abbiamo doti particolari o perché interveniamo in situazioni eccezionali, ma perché, ricevuto il mandato dal vescovo, compiamo un atto riservato all'ordine sacro ed agiamo in situazioni ordinarie. Frequentato un corso apposito in seminario ed acquisite precise competenze (scritto così pare solo questione di nozioni ma la partecipazione esige una predisposizione d'animo ed un sentire particolari) possiamo prestare questo splendido servizio, onorati ed emozionati perché - ed arriviamo alla terza parola - siamo incaricati della "Comunione". Come si sa, in chiesa durante la S.Messa sono presenti almeno due MSC, che aiutano il sacerdote, nella distribuzione del "pane di Gesù" e nella terza domenica di ogni mese o in occasione di solennità particolari, rendiamo partecipi di questa stessa azione liturgica comunitaria i fedeli (sono una cinquantina) che per motivi di salute o di età non possono venire in chiesa, portando Gesù stesso fin nelle loro case.

Due volte al mese facciamo anche visita al Centro Diurno di Gardolo, dove oltre a portare l'Eucarestia, recitiamo il rosario assieme ad una ventina di persone.

E' una gioia favorire quest'incontro personale e spirituale tra Dio ed i fedeli anziani o ammalati, che spesso Lo aspettano a casa "con grande sete", in preghiera, con gli occhi ed un sorriso che esprimono il desiderio sincero di accostarsi a Lui e custodirlo nel cuore con grande amicizia. Diciamo "favorire quest'incontro" perché è comune tra noi il sentire che sia proprio Gesù ad accompagnarci da loro e non viceversa.

Come faceva 2000 anni fa, ancor oggi sotto le specie eucaristiche del Pane e del Vino, Gesù si fa vicino, premuroso, presta la spalla ed un braccio a chi è ammalato, si commuove, soffre. Gesù ci ha donato

una grande consolazione: la Sua Presenza ed il fatto che è venuto a condividere il nostro dolore. Con la nostra visita all'ammalato siamo pertanto testimoni di questa Presenza.

Gesù si è donato sulla croce con il Suo Corpo e Sangue, Spirito e Vita e continua a donarsi attraverso l'Eucaristia creando Comunione tra i Cristiani, tenendo vive le famiglie ed i sofferenti uniti alla Comunità. In questo noi MSC ci sentiamo di essere umili strumenti nelle mani di Dio.

Presso gli ammalati il nostro agire vuole essere una sintesi di presenza discreta, dialogo, ascolto ed osservazione, attenti, come Maria alle nozze di Cana, a cogliere le difficoltà e le necessità del momento dell'ammalato e della famiglia.

Entrando nelle loro case facciamo sentire loro che non sono soli ma che hanno la vicinanza e l'abbraccio caloroso di Don Claudio e di tutta la Comunità, a cui non fanno mancare mai le loro preghiere.

Grazie Gesù perché da loro impariamo la pace, la mitezza, la serenità, che sono evidenti in chi ti ha incontrato e riconosciuto e ripone in Te fiducia e speranza.

Grazie Gesù per quel sorriso che viene da quel volto provato dalla sofferenza, per quel grazie che viene dal cuore di chi soffre, per quell'abbraccio e quel bacio. Nuovamente Grazie Gesù.

Per noi ogni volta è un'esperienza nuova e sentiamo forte il bisogno di custodire questi momenti particolari di grazia.

Possiamo solamente ringraziare e benedire il Signore per averci chiamati.

Caratteristiche:

- *Amore verso l'Eucaristia;*
- *Consapevolezza di essere inviati dalla Comunità tutta che ci accompagna e sostiene con la preghiera;*
- *Amore per gli ammalati, sofferenti ed anziani;*
- *Disponibilità di tempo anche per la formazione personale;*



Infine vogliamo ricordare che **se vi fossero persone malate od anziane che desiderano ricevere l'Eucarestia possono rivolgersi presso l'ufficio parrocchiale (tel. 0461 - 990231) o contattare un MSC.**

Saverio

VEDO SEGNI DI SPERANZA!

Carissimi,
pace e bene a tutti!

“Chiamati a riconoscere i segni dei tempi”, questo è il tema dell’incontro al quale ho partecipato sabato scorso a Trento nell’ambito del convegno annuale della Caritas.

Cosa vuol dire riconoscere i segni dei tempi? Per me vuol dire ogni giorno lasciarsi interrogare dalla Parola di Dio e cercare di viverla nel contesto odierno; vuol dire non lasciarsi travolgere dai mille impegni, ma cercare di perseguire l’obiettivo di raggiungere le persone per annunciare il Vangelo; vuol dire non ripetere meccanicamente sempre le stesse scelte, ma operare cambiamenti che senz’altro di primo acchito ci spiazzano, ma che poi ci aiutano a fare un passo avanti nel nostro cammino di fede.

Nelle nostre comunità vedo tante situazioni diverse, molti sono ancora “fermi” al “si è sempre fatto così, perché cambiare?”, ma molti cercano di mettere in atto scelte diverse per favorire un nuovo modo di vivere da cristiani, alla maniera del nostro papa Francesco, tanto amato da alcuni, ma tanto criticato da altri. Proprio oggi ricorre il 5° anniversario della sua elezione al soglio pontificio e nel commentare il vangelo della messa feriale, mi rendevo conto di quanto dobbiamo ancora fare per imitare i barellieri che pur di raggiungere il Maestro scoperchiano il tetto della casa in cui si trova e calano il paralitico nel bel mezzo della stanza (vedi Giovanni 5,1-16).

In questa logica nella parrocchia di Canova insieme al Consiglio Pastorale abbiamo recentemente preso la decisione di aderire ad un progetto di Fondazione Comunità Solidale per rendere la canonica un luogo di incontro, di scambio, di crescita in accoglienza e umanità. Dopo aver reso disponibile l’appartamento al secondo piano (occupato fino ad un paio di anni fa dal parroco) per un progetto di A.M.A. (Associazione Mutuo Aiuto), ora anche l’appartamento al primo piano (occupato dagli uffici parrocchiali e dalla Caritas parrocchiale) e la sala al piano terra verranno resi agibili per ospitare persone in difficoltà e continuare la bella esperienza del “forno sociale” promosso dalla cooperativa Carpe Diem.

pastorale, anziché rivendicare i diritti di una o di un’altra parrocchia, si cerca una dimensione comune, che senz’altro scontenterà qualcuno ma che alla lunga darà possibilità a tutti di compiere un passo in avanti nella comprensione del progetto di salvezza di Dio, che è progetto di comunione e di amore per tutti.

Vedo segni di speranza nei ragazzi che dopo aver vissuto il sacramento della Cresima non fuggono dalla Chiesa ma continuano a frequentare i gruppi adolescenti: abbiamo il dovere di cercare nuove vie per mostrare loro un Dio vicino e amico, che desidera solo la loro felicità.

Vedo segni di speranza anche lì dove si soffre, non solo per la malattia ma anche per la perdita di una persona cara: proprio in questi momenti c’è bisogno di sentire non solo una parola di conforto ma di vedere una presenza di ascolto (purtroppo personalmente non riesco a raggiungere tanti malati, ma quando posso non mi tiro indietro perché so quanto è importante, anzi approfitto per dirvi che il ricordo nelle mie preghiere non manca mai).

Vedo segni di speranza... sarebbe bello che tu, ora, mentre stai leggendo completassi la frase, molto probabilmente conosci anche tu tante situazioni e sei testimone di quanto il Signore della Vita sia ancora in mezzo a suoi; non lasciatevi rubare la Speranza, *non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall’aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti!* (papa Francesco il 24/03/2013 in occasione della domenica delle Palme).
A presto. Buona Pasqua!

Don Claudio





BAMBINI TOCCA A VOI!!!!

Questo bel disegno ce lo ha fatto Gabriele per augurare a tutti una Buona Pasqua!!

Ci piacerebbe poter ospitare anche nei prossimi numeri de La Lanterna un disegno di qualcuno di voi!! Perciò fuori matite, pennarelli, pennelli, ecc. e mandateci le vostre opere a lalaterna.gardolo@gmail.com!

La prossima Lanterna uscirà in occasione della festa dell'O-ratorio perciò cercatevi ricordiamo di farci giungere i di-segni con un po' di anticipo!!! Grazie!!!

La Croce come albero
 le tue braccia
 sono rami spalancati
 a proteggere l'umanità
 nella Tua ombra.
 Cristo crocifisso sei vita
 che risorge per l'umanità.
 Nessuna goccia del Tuo dolore
 va perduta.
 L'essenza del vivere la fede
 la troviamo in Te
 nella Tua morte e Resurrezione,
 sei in noi e con noi!

Gemma

Don Claudio, il Consiglio Pastorale e la Redazione augurano a tutta la Comunità Parrocchiale Buona Pasqua.



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SANTISSIMA